



Regia Haider Rashid - **Origine** Italia, Iraq 2013
Distribuzione Radical Plans - **Durata** 91' - **Dai** 14 anni

Said è un ragazzo di circa vent'anni, nato e cresciuto in Italia, in Toscana, ma di origini algerine. Studia ingegneria e, come tanti coetanei, ha un lavoretto part-time come panettiere ed è anche fidanzato. Ma tutto questo verrà messo in discussione.

A causa della crisi economica che affligge anche l'Occidente, il direttore della fabbrica in cui lavora suo padre, Hamid, si toglie la vita e Hamid, dopo trent'anni trascorsi a lavorare onestamente, perde il posto e tutta la famiglia, Said, il padre, e il fratello minore (perché la madre nel frattempo è morta), riceve un decreto di espulsione.

Il capo famiglia, forse perché già protagonista di un viaggio migratorio, sembra accettare con rassegnazione la notifica, ma i suoi figli no. Loro sono nati in Italia e si sentono italiani: Said parla con un forte accento toscano ed è pronto a cantare a squarciagola l'inno di Mameli durante una partita degli azzurri agli Europei. I due ragazzi fanno di tutto per rimanere in Italia: Said, in principio, cerca di trovare una soluzione legale al problema, ma si imbatte nei labirinti della burocrazia e della legislazione per cui, non riuscendo ad avere alcun appoggio da parte delle istituzioni, decide di rivolgersi ai mass-media.

Cerca di comunicare tramite radio e stampa come si può sentire un ragazzo che porta nel nome e nel cuore due culture di appartenenza, quella italiana e quella algerina, e che, all'improvviso, deve sceglierne una e negare l'altra, quella in cui è venuto al mondo.

Alla sua quarta opera cinematografica (dopo *Between Two Lands*, *Tangled Up in Blue* e *Silence: All Roads Lead to Music*) il regista Haider Rashid, con *Sta per piovere*, parla anche di sé: è, infatti, un italiano di "seconda generazione", come si dice comunemente, in quanto nato a Firenze da madre italiana e padre iracheno.

Said è, quindi, il suo *alter-ego* in questa storia che intreccia *fiction* e documentazione della realtà. Mai come in questo periodo è, infatti, di grande attualità il tema dello *ius soli*: in Italia si è riaperto il dibattito sul conferimento della cittadinanza ai figli di immigrati, soprattutto dopo l'elezione del Ministro per l'integrazione, Cecile Kyenge.

Il Cinema, quindi, si fa testimone della Storia e dei cambiamenti sociali.

La scelta stilistica di Rashid sta nell'evitare il film a tesi, la retorica e l'autocommiserazione per dare, invece, risalto alla normalità di un ragazzo, portavoce di tanti altri, costretto a interrogarsi sulla propria identità.

Le domande che si pone il protagonista, infatti, sono: «Chi sono io adesso?». «A chi / a cosa appartengo?». «Dove e quale sarà il mio futuro?». La risposta alla terza domanda per Haider/Said è chiara: vuole che il suo futuro sia in Italia, come il suo Presente e il suo Passato. Non si possono cancellare gli anni e i ricordi, le esperienze (seppure sia ancora giovane) e gli incontri. Ecco perché la macchina da presa segue il protagonista nella sua quotidianità, riprende i suoi gesti che appartengono a tutti (italiani e stranieri), registra la sua esistenza che non può essere trasferita, in

poco tempo, da un ambiente ad un altro, in questo caso particolare in Algeria, uno Stato che lui non ha mai nemmeno visitato una volta, e per di più con un semplice "foglio di via".

Lorenzo Baglioni, che interpreta Said, è bravo nel sostenere i numerosi primi e primissimi piani che il regista fa sul suo volto per far scattare, nello spettatore, l'identificazione con quel giovane uomo che lotta per se stesso e per la sua famiglia. Una lotta impari perché si trova davanti il muro granitico della burocrazia italiana che rispedisce nel limbo tutti coloro che vogliono affermare il diritto di esistere e di essere riconosciuti cittadini nel Paese in cui sono nati e che lì hanno cominciato a costruire il proprio avvenire.

Certo il regista è giovane e questo film pecca di qualche ingenuità nella scrittura



del testo, ma l'atmosfera è quella di un Neorealismo contemporaneo, in cui la messa in scena non viene abbellita da alcun elemento conciliatorio, dove Firenze non è quella ricca di arte e di cultura, ma è una città anonima, in cui la relazione tra Stato e cittadino comune si fa sempre più difficile e complessa: da una parte i giovani e giovanissimi che sono costretti a fare un appello ad altri italiani come loro per non essere considerati stranieri e, dall'altra, un Paese che li rifiuta. Ma, per fortuna, quello stesso Paese si regge non solo su decreti e documenti, ma anche sull'umanità di tante persone che possono unirsi alla

battaglia di Said, della sua famiglia e di tutti coloro che si trovano nella loro stessa assurda situazione.

Non a caso la moglie di Hamid e la madre di Said non ci sono; è una lotta tutta al maschile, ma la fatica del processo migratorio trent'anni prima e del percorso di inclusione poi; la speranza di essere riusciti a trovare un equilibrio per tutti; la paura di non vedere rinnovato il permesso di soggiorno e, quindi, di dover ricominciare da zero: tutto questo può avere su qualsiasi altro individuo, seppur forte, un effetto destabilizzante.

Alessandra Montesanto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Confronta i punti di vista e le scelte di Said e Amir.
- Analizza i sentimenti del padre dei due ragazzi.
- Commenta la scena iniziale del film: Said che si prepara per la partita di calcio e canta l'inno nazionale italiano.
- Cosa rappresenta Firenze per Said e i suoi familiari?
- La narrazione è intervallata da scene oniriche: cerca di interpretarne il significato.
- Analizza e commenta il monologo finale in cui il protagonista si sovrappone al regista.
- Perché, secondo te, è stato dato il titolo *Sto per piovere* al film?
- Cosa si intende per "seconde generazioni"?
- Fai uno studio sulla legge italiana riguardo al tema della cittadinanza per i figli degli immigrati e confrontala con la nostra Costituzione.
- Svolgi alcune interviste ai tuoi compagni di origine straniera o anche ai loro genitori.
- Svolgi una ricerca geografica, storica e politica sull'Algeria.
- Said tenta di far valere i propri diritti facendo sentire la propria voce attraverso gli organi di stampa: fai una ricerca degli articoli sui maggiori quotidiani italiani che parlano di seconde generazioni. Commenta.